

Il metodo “Biocell” adottato in New England

Pubblicato: Mercoledì 10 Marzo 2010

Al via la collaborazione fra Biocell Center e gli ospedali del gruppo americano Caritas Christi di Boston per lo studio e la crioconservazione delle cellule staminali del liquido amniotico, che offrirà questo servizio alle proprie pazienti che – per altri motivi – si sottoporranno all’amniocentesi in tutti e sei i suoi ospedali del New England.

Biocell Center, azienda lombarda con filiale a Boston (USA) e Caritas Christi Health Care – la più grande comunità ospedaliera di tutti gli Stati del New England e tra le maggiori degli Stati Uniti con l’ospedale St. Elisabeth’s Medical Center – fiore all’occhiello del gruppo – lanciano questo servizio funzionale anche a sostenere i progetti di ricerca in corso, tra i quali lo studio in collaborazione con il Policlinico di Milano e l’Harvard University, per l’applicazione nel campo della retinite pigmentosa e delle maculopatie.

«Siamo orgogliosi di questa importante collaborazione» commenta **Kate Torchilin, CEO di Biocell Center Corporation**. «Siamo impazienti di lavorare con un importante gruppo ospedaliero del New England, come il Caritas Christi, per dare alle sue pazienti la possibilità di crioconservare le cellule da liquido amniotico come assicurazione biologica per i loro figli».

Altrettanto entusiasta dell’accordo è il dottor Lucy Bayer-Zwirello, capo del reparto di Medicina materno fetale del Caritas Christi e professore associato di Ostetricia e ginecologia alla Tufts University School of Medicine, secondo cui il «liquido amniotico è una delle fonti più ricche di cellule staminali mesenchimali. Cellule che vengono viste da molti come la prossima frontiera nella terapia cellulare: decine infatti gli studi in corso nel campo delle terapie cellulari e della rigenerazione dei tessuti».

Di staminali amniotiche quali cellule del futuro ha recentemente parlato anche l’Osservatore Romano che ha definito le staminali amniotiche come «il futuro della medicina e come eticamente accettabili». Queste cellule infatti hanno la capacità di diventare cellule di differenti tipi di tessuto e, aggiunge la Ceo Torchilin «una volta correttamente crioconservate possono essere conservate per decenni: da un piccolo campione si può ottenere un numero di cellule sufficienti per una procedura medica utile per il bambino dalla nascita fino all’età adulta, così come per i loro familiari, se necessario. Il tutto senza sottoporre il feto e la mamma ad alcun rischio».

«Consideriamo questo servizio molto utile per le future mamme – conclude il dottor Lucy Bayer-Zwirello- perché dà loro l’opportunità unica di conservare le cellule per il futuro del loro bambino. Ho inoltre apprezzato la capacità di fornire tale servizio aggiuntivo e opzionale alle pazienti, senza modificare la pratica clinica standard».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it